

## Storia dell'Azione Cattolica Italiana

### 1868 - La Società della Gioventù Cattolica Italiana

Nel 1868 nasce la "Società della Gioventù Cattolica Italiana" (SGCI), promossa da due giovani che già nelle loro città erano stati animatori di circoli cattolici: il viterbese [Mario Fani](#) (che morirà giovanissimo da lì a poco) e il bolognese [Giovanni Acquaderni](#), che diventa il primo presidente del nuovo organismo. Questo che è il primo nucleo dell'ACI, adotta come programma il motto "Preghiera, Azione, Sacrificio", da tradurre nella fedeltà a quattro doveri principali: devozione alla S. Sede, studio della religione, vita cristiana, esercizio della carità.

Nel 1868 Pio IX approva, con il breve pontificio *Dum filii Belial*, la costituzione della nuova associazione. Nel 1874, promosso dalla Società della Gioventù Cattolica, si tiene a Venezia il primo congresso dei cattolici italiani, iniziativa da cui nacque l'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia.

### 1881 - L'Opera dei Congressi

In quest'anno viene costituita l'Opera dei Congressi, che mira a riunire "i cattolici e le associazioni cattoliche d'Italia", durerà fino al 1904.

1896 - FUCI

Intanto nel 1896 viene fondata la FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana).

L'idea di una federazione, che sarà il nucleo iniziale della FUCI, viene sviluppata nel corso, che dà vita al primo Circolo Universitario cattolico in Italia (1894). Nel 1896, nel XIV Congresso dei cattolici italiani, viene ufficializzata l'idea, già emersa un paio d'anni prima all'interno del circolo universitario di Roma, nato nel 1894, di creare una federazione nazionale dei circoli universitari cattolici. Fin dai primi anni la FUCI è impegnata su due versanti: il confronto con la cultura moderna, e l'impegno nell'ambito sociale.

### Gli anni tra il 1900 e il 1922

Dopo la crisi dell'Opera dei Congressi la SGCI ha nuovi spazi. Si moltiplicano i circoli e nascono strutture decentrate regionali. Nascono al suo interno le Leghe del lavoro, di sostegno alle presenze sociali organizzate e, nel 1917, le sezioni "Aspiranti", che erano il tramite con cui i giovani seguivano la crescita dei ragazzi. Ulteriore terreno di sviluppo sarà quello ricreativo con la nascita nel 1916 di un'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana (ASCI).

1908 - Nasce l'Unione fra le Donne Cattoliche Italiane

Creata ad opera di Maria Cristina Giustiniani Bandinim, e con la collaborazione di Adelaide Coari, l'Unione Donne si assume la cura dei fanciulli cattolici indirizza la propria azione nel campo della catechesi, dell'istruzione, dell'assistenza, portando fervore e vitalità nuove per la presenza femminile nella Chiesa.

1919 - La Gioventù Femminile

Nel 1919 nasce all'interno dell'Unione donne, la Gioventù femminile (GF), fondata dalla milanese Armida Barelli (che ne rimarrà presidente fino al 1946). Tale realtà è fortemente legata al singolare ambiente creatosi intorno alla figura di padre Agostino Gemelli, fondatore tra l'altro dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (1921). Il programma della GF, sintetico ma essenziale, riguarda la crescita della cultura religiosa e della dimensione interiore: essa strutturalmente si basa su una capillare diffusione parrocchiale e vanta di una forte organizzazione.

1919 - La fine del *non expedit*

Nel dopoguerra, con la nascita del Partito Popolare di Sturzo e la fine del *non expedit*, il laicato cattolico si riorganizza e si fa più netta la divisione di compiti tra l'Azione Cattolica, il partito, il sindacato.

Nel 1922, al fine di raggruppare tutte le opere degli adulti nasce ad opera di Augusto Ciriaci e mons. Domenico Tardini l'Unione Uomini Cattolici, voluta da Pio XI.

### **1923 - La riorganizzazione di Pio XI**

Sotto il papato di Pio XI, il 2 ottobre 1923 vengono approvati i nuovi Statuti di Azione Cattolica. Coordinata da una forte Giunta centrale (che comprende i presidenti delle varie associazioni nazionali e alcuni membri di nomina pontificia), l'associazione viene rafforzata nella sua unità, e suddivisa in sezioni per categorie anagrafiche di persone, non più per obiettivi specifici. Ne fanno parte la SGCI, che diventa Gioventù Italiana di Azione Cattolica (GIAC), la FUCI, l'Unione Femminile (che comprende l'Unione donne, la GF e le universitarie della FUCI) e la neonata Unione Uomini di AC.

### **1923/1940 - L'Azione Cattolica sotto il fascismo**

Il fascismo inizialmente ricerca un pratico compromesso, rilanciato anche dall'eliminazione di ogni alternativa all'AC in campo cattolico, tuttavia fin dall'inizio non mancano motivi di attrito: la fondazione da parte del regime fascista di un organismo per la gioventù tendenzialmente totalitario come l'Opera nazionale Balilla, e la conseguente crisi e chiusura dell'esperienza dello scoutismo italiano e delle associazioni ricreative e sportive.

Con il 1929 e la raggiunta Conciliazione fra Chiesa e Stato si arriva a momenti di maggior consenso. Ma di lì a pochi anni non mancano nuove occasioni di contrasto: Mussolini, contravvenendo agli accordi sanciti con il Concordato del 1929, invia ai prefetti l'ordine di chiudere i circoli dell'AC e il 30 maggio del 1931 perfino delle organizzazioni giovanili nazionali, perché l'attività formativa religiosa esercitata in essi viene considerata contraria al fascismo.

Pio XI risponde con l'enciclica "Non abbiamo bisogno" in cui afferma che il laicato e l'AC non hanno bisogno di garanzie diverse da quelle della Chiesa, della fede, e del rapporto con il pontefice. L'enciclica sarà decisiva nel salvaguardare l'esistenza autonoma delle associazioni di AC, anche se vengono ulteriormente limitati i suoi compiti al solo terreno religioso.

Un graduale e cauto distacco dalle sorti del regime inizia a manifestarsi dal 1938, con la critica serpeggiante a scelte come la stretta alleanza col nazismo, l'introduzione delle discriminazioni razziali e i nuovi attacchi fascisti contro il ruolo dell'AC stessa.

Nel 1940 Pio XII (eletto nel 1939) riforma l'AC con la promulgazione di nuovi Statuti: la responsabilità laicale veniva drasticamente limitata ai livelli unitari, a cominciare dal centro nazionale, dove la Giunta veniva sostituita da una Commissione cardinalizia.

## **1943/1961 - L'AC nel dopoguerra**

Durante la guerra, sia per motivi pratici indotti dal conflitto che a causa della riforma di Pio XII, la vita interna dell'associazione ha una stasi. Il rilancio dell'AC subito dopo la liberazione di Roma, è guidato con discrezione da mons. Montini (il futuro Paolo VI), allora stretto collaboratore di Pio XII alla Segreteria di Stato vaticana e già assistente della FUCI.

Nel 1943 l'AC raggiunge un'espansione mai vista prima: gli iscritti sono circa 2.500.000 e giungono nel 1959 a 3.372.000.

Nel 1946 vengono promulgati i nuovi Statuti. Accanto all'associazione di massa nascono molteplici associazioni specializzate, perché aiutino gli aderenti all'AC ad affrontare con maggiore competenza i vari aspetti della nuova società pluralista. In questo processo nascono la Gioventù Studentesca (GS), la Gioventù Operaia (GIOCI), rinascono le Associazioni scoutistiche (ASCI) e vengono promosse le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani (ACLI). Il periodo che si apre con la Liberazione e le successive elezioni per la Costituente, nel 1946, vede un coinvolgimento quasi diretto dell'AC nelle competizioni elettorali e, più in generale, nel dibattito politico.

Nel 1948, in particolare, in vista delle prime elezioni politiche repubblicane nascono i cosiddetti Comitati Civici, promossi da Luigi Gedda, presidente della GIAC, in vista delle elezioni politiche del 18 aprile di quell'anno. Si tratta di un'organizzazione collaterale all'AC, con lo scopo di mobilitare tutte le forze cattoliche per la battaglia elettorale. Questo sforzo diretto di mobilitazione, se da un lato esprime la radicalità dello scontro politico in atto, dall'altro, soprattutto negli anni seguenti, sembra manifestare scarsa sensibilità nel cogliere le profonde trasformazioni che in questi anni stanno cambiando il volto del Paese, avviandolo ad una secolarizzazione forse mai conosciuta.

Anche all'interno dell'AC, tuttavia, comincerà tra breve a farsi strada quella ricerca di rinnovamento che maturerà negli anni che ci avvicinano al Concilio.

## **1962/1968 - Il rinnovamento del Concilio**

Il Concilio Ecumenico Vaticano II, evento fondamentale della recente storia della Chiesa, si apre nel 1962, indetto da papa Giovanni XXIII, succeduto nel 1958 a Pio XII. Si chiuderà nel 1965 sotto il nuovo papa Paolo VI (Giovanni Battista Montini, eletto papa nel giugno del 1963). Il Concilio fra l'altro affronta anche la questione specifica del significato e della missione dell'Azione Cattolica. I discorsi più espliciti appaiono nell'*Apostolicam Actuositatem*, il decreto sull'Apostolato dei laici.

Intanto nel 1963 viene nominato assistente centrale mons. Franco Costa, mentre nuovo presidente generale diventa Vittorio Bachelet.

## **1969 - Il nuovo Statuto**

Recependo in pieno le conclusioni del Concilio, Bachelet e mons. Costa avviano il rinnovamento dell'associazione, che prenderà forma nel nuovo Statuto del 1969 e che condurrà l'Associazione a compiere la cosiddetta "scelta religiosa". Con essa non si intende indicare la strada del disimpegno dal piano temporale della vita cristiana ma l'affermazione della priorità dell'annuncio della Parola "in quanto capace di creare uomini nuovi e portatrice di una profonda carica di trasformazione della vita e della storia".

Si arriva, fra l'altro, all'attuale struttura associativa unitaria: sono costituiti i Settori Adulti e Giovani, senza più distinzioni fra i sessi e, con la nascita dell'Azione Cattolica dei ragazzi

(ACR), si afferma la comune responsabilità verso una "attenzione educativa" per i ragazzi. È poi esplicitamente previsto un raccordo con i movimenti dei Laureati, della FUCI e dei Maestri. Tra le novità anche la scelta di più ampi spazi di democrazia interna, con un sistema di assemblee a tutti i livelli, e un coinvolgimento della base nella designazione dei responsabili.

## **Dal 1970 ad oggi**

Nella Chiesa postconciliare l'AC attraversa inevitabilmente un periodo di "assestamento", che la porta ad un ridimensionamento anche numerico: si passa dai 3.300.000 iscritti del 1964 agli 815.000 del 1973 (anno in cui Bachelet termina il suo mandato) ai 500.000 di oggi. Mentre nascono nuove forme aggregative laicali, i nuovi "movimenti ecclesiali", l'AC si impegna al rinnovamento della Chiesa voluto dal Concilio. Contribuisce alla nascita e all'applicazione dei catechismi della Cei, vive la sua stagione dei Progetti e poi dei nuovi Cammini Formativi Giovanissimi e Giovani. Dal 1997 tutti i settori lavorano su un'unica Attenzione Annuale, ed ogni anno il Settore Giovani realizza un Convegno nazionale e i Campi-scuola nazionali.

Nel 2003, dopo l'approvazione dell'Assemblea straordinaria e la ratifica avvenuta durante l'Assemblea generale della CEI che si è svolta ad Assisi dal 17 al 20 novembre, arriva il nuovo Statuto, primo frutto del lungo cammino di rinnovamento associativo. Il 13 e 14 Marzo 2004 viene poi approvato dal Consiglio Nazionale il Regolamento.

Continuano, distanziati negli anni, ad essere celebrati gli Incontri Nazionali, l'ultimo dei quali si tiene a Loreto il 3-4-5 Settembre 2004: più di duecentocinquantamila persone hanno preso parte a questo evento conclusosi al cospetto di Papa Giovanni Paolo II che ha beatificato tre "figli" di Ac: Pedro Tarrès y Claret, Alberto Marvelli e Pina Suriano. Qui il Santo Padre consegna a tutta l'Ac tre parole chiave, contemplazione, comunione e missione, con cui viene tracciato il percorso dell'associazione per il nuovo secolo e che costituiscono la reinterpretazione del trionfo di Ac preghiera, azione, sacrificio.

In questa occasione inoltre è stato consegnato il **nuovo Progetto Formativo "Perché sia formato Cristo in voi"**, progetto che costituisce una scelta qualificante di tutto il rinnovamento dell'Azione Cattolica.

Ultima tappa del lungo cammino di rinnovamento associativo è stata la XII Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica tenutasi a Roma dal 22 al 25 Aprile 2005. Titolo dell'assemblea è stato "Dare ragioni di vita e di speranza" e obiettivo primario quello di delineare il profilo concreto di una vita associativa orientata alla missione e articolata attorno alla parrocchia, come luogo naturale, benché non esclusivo, dell'associazione.

Spetta ora a ciascuno vivere a pieno il mandato che con Loreto, con il Nuovo Progetto, e con la grande stagione assembleare appena conclusasi, ci viene affidato, trasformarlo in vita, e portarlo nella società da laici impegnati nel quotidiano.